

LA CINQUECENTESCA CHIESA DI MARIA SS. DI PORTOSALVO IN SIRACUSA

Demolita tre secoli dopo, al suo posto fu costruito l'edificio della Dogana abbattuto negli anni '30 del Novecento per la nascente struttura della Camera di Commercio

di **FEDERICO FAZIO**

(Dottorando di ricerca in storia dell'Architettura, Università degli Studi di Palermo)

Quando nel 1536 la Camera Reginale fu abolita, le città che ne facevano parte ritornarono al regio demanio; contestualmente si avviò la riconversione di Siracusa in piazzaforte militare, fatto che impose la costruzione di possenti opere di fortificazione lungo il perimetro di Ortigia, nella zona dell'istmo e nell'immediato entroterra.

Inoltre, dopo la relativa floridezza dei primi anni del Cinquecento, a partire dagli anni Quaranta si verificarono ripetute carestie, epidemie di peste e problemi finanziari che culminarono con la rivolta urbana del 1591.¹

È in questo contesto che fu costruita la chiesa di Maria SS. di Portosalvo² a ridosso delle mura occidentali di Ortigia. Camillo Camilliani, nominato nel 1586 *ingenero regio*, venne incaricato dal governo vicereale di esprimere, con relazione motivata, il suo parere in merito alla edificazione della chiesa: la sua collocazione sarebbe stata in



1

contrasto con la regola dell'autorità spagnola di evitare ogni costruzione che potesse essere di impedimento alla difesa.³

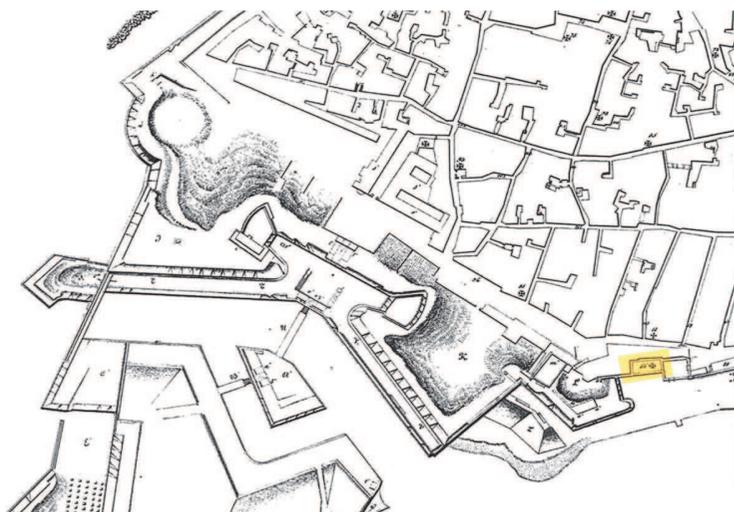
Sembra comunque che nello stesso sito già esistesse una chiesa più antica, forse medievale, come si apprende da un atto del 15 Dicembre 1592 - VI indizione, redatto dal notaio Francesco Corazzaro di Siracusa:⁴ Francesco Paranga si obbligava con Albano Cilia, Giovanni Genuisi, Antonino Incarnera, Stefano

Vernasa e Giovanni Brano, quali maestri e confrati consiglieri, a fabbricare magistralmente la nuova chiesa «Cum pacto et conditione che detto maestro Franco sia tenuto et obbligato pro se et li soi heredi farci vero et bono lu dammuso (volta) insieme con tutta la fabrica di detta ecclesia per termino di anni cinque da contarsi et numerarsi dal giorno che detto m.ro Franco finirà detta fabrica cioè non si sdirupasi et succedendo il caso

che detto dammuso et la fabrica si sdirupassi che tunc et eo casu detto m.ro Franco pro se sia tenuto et obbligato si come di promesi et obliiga nella fabrica et dammuso fabricare et murari seu far murari a tutti danni, spisi etc».

Si avverte poi «che li cantoni che detti maestri et confrati di detta Ecclesia ci daranno a detto maestro Francesco intagliati affachati et incornichiati che foro della Ecclesia vecchia detto m.ro Franco sia tenuto quelli defalcarli dalla prezza predetta». Da quest'ultima disposizione è evidente il riuso di cantonali e cornici appartenenti alla chiesa precedente.

Il cantiere venne ultimato nel 1596 come testimoniava un'iscrizione in marmo posta sopra una finestra del lato della chiesa rivolto verso il porto: «Clemente VIII et Philippo Hispaniarum et / Siciliae rege catholico / Deiparae Virgini Mariae a Portu Salvo / Ex divae Margheritae arca translatae / Nautae prosperam navigationem precantes



1

/ Ecclesiam collato aere aedificaverunt currentibus / Anno Domini MDLXXXVI indizione VII» [Essendo Clemente VIII (papa) e Filippo re cattolico di Spagna e di Sicilia, i marinai trasferiti dalla chiesa di santa Margherita edifi-

ta quattrocentesca della Marina, ancora oggi conservata con la sua edicola catalana, verso il 1599 venne edificata una seconda porta «la quale, interrata e chiusa l'antica detta dell'Aquila, venne fabbricata ... un po' più



1

carono a proprie spese la chiesa della Madre di Dio Vergine Maria di Portosalvo, pregando (auspicando) una prospera navigazione, nell'anno del Signore 1596, VII indizione].⁵

Secondo Giuseppe Maria Capodieci, all'interno era collocata «una antichissima Statua di Legno che soleasi portare dal Senato in processione fuori le mura pria di farsi quella d'argento». Da parte sua, Serafino Privitera precisa che oltre la por-

sotto e di fronte alla chiesetta di Maria di Portosalvo». Costruita in prossimità del Baluardo Campana, la chiesa di Maria Santissima di Portosalvo aveva una struttura semplice con impianto ad unica navata, coperta da un tetto con carpenteria a capriate; le due grandi finestre aperte verso il porto erano le uniche aperture praticate nelle mura. L'edificio apparteneva alla Congregazione dei Marinari,⁸ che vi possedeva la propria cappella.⁹

Nella chiesa si custodiva anche la bandiera sociale della Congregazione ed il prezioso gonfalone donato nel XIV secolo dalla Regina di Spagna e dal Consiglio Reginale ai marinai siracusani «per l'eroismo dimostrato nel salvataggio di una nave spagnola che stava per affondare nell'ingresso del porto in seguito ad una tempesta». Per antico privilegio, dal 1474 e per quattro secoli, questo stendardo apriva la processione del *Corpus Domini*.¹⁰

A seguito del terremoto del 1693, il parroco della chiesa di San Giacomo Apostolo costituì la Parrocchia nel piano della Marina nella *baracha* sotto titolo di Portosalvo, per amministrare «li Sacramenti a tutte le persone abitanti in detto piano e porto». È possibile che tale operazione sia stata effettuata

nell'ambito di un generale risveglio delle attività portuali, la Società dei Naviganti decise di cedere allo Stato la chiesa della Congregazione per lasciare spazio alla costruzione del nuovo edificio Doganale, salvo il diritto di ottenere un'altra chiesa per l'esercizio del culto divino. La delibera comunale del 14 Luglio 1874 ne sancì l'abbattimento insieme al baluardo Campana.¹² Purtroppo questa decisione aprì un lungo contenzioso con l'arcivescovo del tempo Benedetto La Vecchia Guarneri O.F.M.¹³ Egli, pur riconoscendo alla Congregazione la proprietà dell'edificio, ne vantava la proprietà morale con il fine di evitare la demolizione della chiesa e la profanazione del luogo sacro per scopi civili; tuttavia, l'intervento dell'arcivescovo fu inutile e il 23



1

per sopperire anche alle precarie condizioni della Chiesa di Portosalvo, probabilmente danneggiata dal terremoto. Questa condizione di grande disagio durò per più di un anno, il tempo necessario per sgomberare le strade principali e per reperire i mezzi finanziari necessari ai primi interventi di recupero. Nel 1744, durante la fase di ricostruzione, la chiesa venne dotata di un piccolo campanile.

Poco dopo l'Unità d'Italia,

maggio 1878 fu stipulato l'atto di vendita seguito dalle operazioni di abbattimento. Come riferisce Antonino Privitera, nell'estate del 1877 la chiesa di Portosalvo venne così spogliata delle «sacre immagini», degli altari, della campana venduta alla Confraternita dello Spirito Santo e dell'organo. Quest'ultimo, nel gennaio del 1882, fu comprato dai Capitolari per il prezzo di 450 lire e collocato in Cattedrale nella tribuna della Cappella del



1

Crocifisso.¹⁴

Completata la demolizione della chiesa, il 31 aprile 1879 incominciò la costruzione della nuova Dogana su progetto dell'ingegnere Bottassi¹⁵ e fu concessa alla Società dei Naviganti la Chiesa del SS. Salvatore

riaperta al culto nel 1885.¹⁶

La storia e le cronache di questa vicenda testimoniano le trasformazioni sociali e politico-economiche della città, del suo impianto e del suo sviluppo. La chiesa di Santa Maria di Portosalvo fu demolita e sostituita

dall'edificio della Dogana perché un clima di rinnovamento indirizzava Siracusa verso nuove strategie di sviluppo. In periodo fascista, ulteriori operazioni urbane, in concomitanza con l'apertura della via del Littorio in Ortigia, generarono una

nuova modifica dell'assetto urbano: l'edificio della Dogana fu a sua volta abbattuto¹⁷ e l'area circostante riorganizzata per ospitare l'enorme struttura della Camera di Commercio¹⁸ progettata nel 1895 dall'ingegnere Domenico Ruggeri. ●

DIDASCALIE

1. Siracusa. Il Baluardo Forte Campana con annessa Chiesa di Maria SS. di Portosalvo, mappa geometrico-particellare. Particolare, 1875.
2. Ingresso della Piazzaforte di Siracusa, pianta Real Piazza di Siracusa. Particolare, 1840.
3. Siracusa. L'edificio della Dogana da poco costruito, 1880 (Coll. privata): a. Porta Marina; b. Edificio della Dogana.
4. Siracusa. Porta Nuova di Mare, 1865 (Coll. privata): a. Porta Marina; b. Nuova Porta di Mare, 1599.
5. Siracusa. Panorama della Marina con l'edificio della Dogana, fine '800 (Coll. privata): a. Edificio della Dogana; b. Sito originario Chiesa Maria SS. di Portosalvo; c. Porta Marina.

NOTE

1. FRANCESCA F. GALLO, *Siracusa barocca; politica e cultura nell'età spagnola (secoli XVI-XVII)*, Roma, 2008, p. 14.
2. Nella prima metà del XV secolo l'intensificarsi delle fabbriche religiose è dovuto anche alla presenza, all'interno della nuova cinta fortificata, di aree edificabili concesse agli Ordini monastici che avviavano una politica di rafforzamento dell'immagine, volta a rafforzare il proprio potere temporale e ad ottenere riconoscibilità alla propria regola. ELIANA MAURO, "Tipologie delle Chiese rinascimentali", in ETTORE SESSA, *Le chiese a Palermo*, Roma, 2003, p. 30.
3. SALVATORE RUSSO, *Siracusa nell'età moderna*, Siracusa, 2004, p. 57. La posizione della chiesa è evidente nel plastico ligneo della città realizzato dal duca di Noja nel XVII secolo, oggi esposto a Palazzo Bellomo.
4. ARCHIVIO DI STATO DI SIRACUSA (d'ora in poi A.S. Siracusa), *Versamento notarile*, volume 10643, carte 69-71, notaio Francesco Corazzaro.
5. CESARE GAETANI, *Annali di Siracusa*, II, f. 121; ms, Siracusa, Biblioteca Alagoniana.
6. GIUSEPPE M. CAPODIECI, *Annali di Siracusa*, VIII, f. 522; ms, Siracusa, Biblioteca Alagoniana.
7. SERAFINO PRIVITERA, *Storia di Siracusa antica e moderna*, Napoli, 1879, p.23. In una fotografia di non molto posteriore al 1865, anno in cui fu costruito il Passeggio Adorno, è riconoscibile la fronte della Porta Nuova, cimata da un edicoletta a timpano, a far da cornice a qualche iscrizione e simile formalmente al lato postico della porta di Ligne. Infatti come in quella un mascherone occupa la chiave dell'arco a cornice bugnata, sul fastigio è un candelabro a più fiamme affiancato da vasi con palmetta stilizzata. Come le altre opere della Piazzaforte, fu demolita dopo l'Unità d'Italia. TERESA CARPINTERI, *Siracusa città fortificata*, Palermo, 1983, pp. 81-82.

8. Queste chiesette votive (costruite per diretto interessamento di associazioni di marinai, pescatori, artigiani, bottegai e lavoratori della classe subalterna) sono inequivocabile espressione di quella proliferazione devozionale sui cui aspetti spettacolari (processioni, pellegrinaggi, confessioni di massa, culto dei santi, rappresentazioni sacre, etc) e di più sincero risvolto di pietà popolare (oltre che di 'condotte' missionarie di propagazione alla plebe della cultura) puntavano i vertici della nuova organizzazione cattolica per neutralizzare la natura statica e tutt'altro che partecipativa della liturgia controriformista. ETTORE SESSA, *op. cit.*, p. 40.

9. Ogni corporazione si dedicava in maniera particolare al culto di un Santo, possedeva la propria cappella, spesso costruita col contributo degli esercenti l'arte, nella quale nei giorni festivi si riunivano le singole maestranze, mentre nel giorno ricorrente la celebrazione del Santo patrono era vietato lavorare; numerose erano le norme di carattere tecnico riguardanti l'esercizio dei mestieri e le obbligazioni riferite alla moralità degli associati per tenere alto il decoro dell'arte. SALVATORE LEONE, "Lineamenti di una storia delle corporazioni in Sicilia", in *Archivio Storico Siracusano*, a. II (1956), p. 90.

10. AUGUSTO ALIFFI, *Storia della mariniera siracusana*, Siracusa, 2012, pp. 79-81. Da una nota del Senato del 1474, relativa all'ordine da tenere nelle processioni, sappiamo che esistevano in Siracusa ben 16 corpi di mestieri organizzati in confraternite: *Li lavoratori, Li Marinari, Li Calafati, Li Ferrari, L'Ortolani, Li Tavernari, Li Vascellari, Li Bordonari, Li Scotellari, Li Consaturi, Li Mastri d'ascia, Li Muratori, Li Cordari, Li Corviseri, Li Mercanti e Custorieri*. LILIANE DUFOUR - HENRI RAYMOND, *Siracusa tra due secoli; la metamorfosi dello spazio (1600-1695)*, Palermo - Siracusa, 1998, pp. 81-82.

11. *IBID.*, p. 127.

12. A.S. Siracusa, *Prefettura*, busta 640. Citato in LUCIA ACERRA, *Siracusa: Chiese, Conventi e Monasteri*, Siracusa, 2012, p. 46.

13. Per una biografia dell'Arcivescovo: OTTAVIO GARANA, *I Vescovi di Siracusa*, Siracusa, 1969, p. 240.

14. PASQUALE MAGNANO, *Memorie siracusane; Cronache e Memorie inedite dei fratelli A. e S. Privitera con l'aggiunta di una officatura in onore di S. Lucia (1854) e di altri documenti*, Siracusa, 1980, p. 186.

15. *IBID.* p.186.

16. NUNZIO AGNELLO, *Il monachismo a Siracusa*, Siracusa, 1891, p. 97.

17. *Demolizione del fabbricato della vecchia Dogana*, in ARCHIVIO COMUNE DI SIRACUSA, *Delibere podestarili*, n. 300 (2 aprile 1931).

18. REDAZIONALE, "Completamento dell'edificio Consiliare di Siracusa", in *Siracusa. Rassegna economica mensile*, II, n. 12 (dicembre 1931), pp. 225-227.